



situazione interna e che devono essere concordati. Non si può accettare una decisione unilaterale».

Si parla di tempi, di decisioni concordate con gli alleati, ma resta, sullo sfondo, la domanda delle domande: qual è davvero la finalità di questa missione?

«Bisogna puntare alla riuscita di una strategia complessa, che ha diverse componenti. Ha una componente anti-terrorismo, di lotta ad Al Qaeda e alla criminalità organizzata; una componente che può richiedere anche poche persone ma molta intelligence. C'è poi una strategia di transizione dei poteri e delle funzioni militari e di polizia agli afgani, e questo richiede soprattutto attività di addestramento, e naturalmente il consolidamento del governo afgano che può richiedere tempo. La terza componente è la lotta ai talebani, condotta attualmente soprattutto dagli americani, e questo richiederà non soltanto la prosecuzione dell'impegno militare ma anche nuove iniziative diplomatiche, sia nei confronti dei Paesi-chiave della regione, sia nei confronti degli stessi talebani. Combinare queste tre strategie non è facile ma l'alternativa a me non sembra essere quella di una rinuncia alle responsabilità che ci siamo prese».

C'è una specificità di Herat?

«Herat è sempre stata una provincia sui generis anche al tempo del governo dei talebani, per cui non meraviglia che i talebani vogliano colpirla, anche se questo non dovrebbe avere effetti significativi sull'orientamento generale della provincia».

A Herat siamo in guerra?

«In realtà a Herat lo siamo meno che in altre aree. A Herat possiamo parlare a ragione di un processo di stabilizzazione, il che non toglie che non toglie che vi siano posti di maggiore conflittualità, in particolare nelle province più meridionali della regione e ai confini con il Turkmenistan, cioè nelle zone del contrabbando e dell'oppio».

L'opposizione incalza: solidarietà ai militari ma ripensare la missione

Solidarietà e vicinanza ai nostri soldati feriti a Herat ma anche necessità di far un punto sulla presenza italiana in Afghanistan. A chiederlo è il Pd, mentre Di Pietro rilancia: via da una guerra «che non ci appartiene».

U.D.G.
ROMA

Solidarietà e vicinanza con i nostri soldati feriti nell'attentato di Herat significa anche riflettere sul senso, i tempi, le finalità della presenza italiana in Afghanistan. È il filo conduttore delle dichiarazioni degli esponenti dell'opposizione di centrosinistra a seguito dell'attentato che ha provocato il ferimento di cinque soldati italiani impegnati nella missione Isaf in Afghanistan. Il Pd, alla luce del nuovo attentato in Afghanistan chiede di «accelerare la fase conclusiva della missione italiana» ed «intensificare l'azione diplomatica». «Così Antonio Ruggia, capogruppo del Partito democratico alla Commissione Difesa della Camera.

FASE DI RIPENSAMENTO

«L'attacco alla base di Herat - rimarca Ruggia - è stato sferrato in un momento in cui sono in atto trattative per realizzare quel processo di trasferimento delle responsabilità e della sicurezza alle Forze afgane e con-

YEMEN

Cecchini e carri armati sparano sui dimostranti. Almeno 20 morti a Taiz

Le forze di sicurezza yemenite hanno di nuovo aperto il fuoco contro i dimostranti questa volta a Taiz, seconda città del Paese. Le truppe governative hanno attaccato l'albergo Majeedi che si trova nella piazza dove era stato organizzato il sit-in interrotto con la forza prima dell'alba da carri armati e bulldozer. A riferirlo è il medico a capo dell'ospedale improvvisato del campo, Sadek al-Shugaa, spiegando che nell'hotel erano detenuti alcuni giornalisti. In seguito i cecchini si sono appostati sul tetto dell'edificio da dove hanno sparato sui manifestanti. Un video amatoriale diffuso dall'emittente Al Jazeera mostra uomini mascherati che sparano ai dimostranti in strada. Si contano 20 morti e 150 feriti, di cui 37 gravi. «Molti feriti - ha spiegato al-Shugaa - sono gravi e sono stati colpiti alla testa, al petto e al collo». Decine di feriti sono scomparsi dopo essere stati portati via dalle forze di sicurezza. Testimoni hanno inoltre riferito di attacchi di aerei da guerra a Zinjibar, città nel sud dello Yemen in mano a militanti islamici. La versione dell'esercito è che si è trattato di una risposta, con raid aerei, all'attacco di combattenti legati alla rete di Al Qaeda contro postazioni militari.

sentire quindi l'avvio della fase conclusiva della missione internazionale. Herat è il luogo dove si organizzano anche tutte le attività di ricostruzione in collaborazione tra le forze civili e militari dell'alleanza e degli stessi afgani...». «L'Italia e la comunità internazionale devono intensificare l'azione politica e diplomatica nella regione perché si acceleri il trasferimento della sicurezza nelle mani degli stessi afgani e perché si ponga fine a una situazione che sta comportando anche molte vittime tra i civili», incalza Rosa Villocco Calipari, vicepresidente dei deputati Pd. «Basta con le lacrime di cocodrillo del giorno dopo. Prima il Libano, ora l'Afghanistan: ogni giorno un sacrificio di vittime e feriti per portare avanti una guerra che non ci appartiene e non fa bene a nessuno», sostiene il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro spiegando che «con la violenza non si risolve nulla: occorre programmare un'azione politico-diplomatica che cominci con il ritiro delle nostre truppe. Non si dica che la nostra posizione è strumentale, perché, dall'altra parte c'è l'ipocrisia di coloro che sono pronti a piangere il giorno dopo la tragedia». Da Bucarest parla il ministro degli Esteri, Franco Frattini. Un vi-

Frattini assicura

L'attentato «non fermerà il lavoro della cooperazione italiana»

le attacco terroristico» che desta «grande preoccupazione», ma rimane anche la «grande volontà di continuare a fare quello che stiamo facendo» in Afghanistan, afferma il titolare della Farnesina. «Continueremo quello che stiamo facendo - assicura il ministro - con il piano di ricostruzione territoriale», l'attentato «non fermerà il lavoro della cooperazione italiana».

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

31-05-2001

31-05-2011

BRUZZI IRMA
ved. SACCHETTI

Sei sempre insieme a noi.
Con grande rimpianto
la tua famiglia.

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)